

Review  
23. 3. 29

## Lo "Stabat Mater", di Dvorak all'Augusteo

Il compositore boemo Antonio Dvorak che era andato affermandosi con tanta vivacità in tutti i campi della creazione musicale non poteva trascurare quello della musica sacra.

Pieno di una grande ammirazione per l'ordinamento della natura e della vita Dvorak credeva che sopra tutto ciò dominasse una volontà e un potere soprannaturale, e s'abbandonava interamente ad esso, s'inchinava e lo glorificava con fervore.

\* \* \*

Tali elementi del sentimento e del pensiero di Dvorak hanno trovato espressione nelle sue composizioni che chiamiamo sacre. Lo *Stabat Mater* è in ordine di data la prima composizione sacra di Dvorak, e insieme una delle sue più belle e spontanee.

\* \* \*

Per il concerto di ieri sera l'Augusteo non era troppo affollato. Molti posti, specialmente nell'anfiteatro, erano vuoti. Ciò non ostante l'esecuzione dello *Stabat Mater* di Dvorak riuscì solenne, quieta e ammirabile come di rado avviene.

La buona preparazione delle masse, orchestra e coro, non fece difetto, e l'eccellenza dei singoli solisti poté emergere su solide basi e brillare superbamente.

\* \* \*

La signora Lea Mulè Tamburini, soprano che già altra volta abbiamo avuto occasione di ammirare e di lodare, Fanny Anitua, contralto che raccolse recentemente i più ambiti allori durante le scorse recite di *Tristano* al Teatro Reale dell'Opera, il bravo e intelligente tenore Paolo Marion, il famoso basso Ernesto Dominici e il secondo basso Roberto Silva formavano un complesso di voci incomparabile.

\* \* \*

Molinari che dirigeva per la prima volta all'Augusteo quest'opera spontanea e libera di Dvorak seppe trarne un effetto concorde, espressivo ed efficace.

Alla fine del non breve concerto il pubblico rivolse a tutti gli esecutori le più festose acclamazioni.